

## Il caso Carrai MA PERCHÉ AFFIDARE LA NOSTRA SICUREZZA ALL'UOMO DEL PREMIER?

di **MAURIZIO BELPIETRO**

Siamo il Paese con il maggior numero di forze dell'ordine, tanto che il governo ha intenzione di razionalizzare i diversi corpi di polizia, semplificandone il coordinamento. Sulla carta abbiamo anche un esercito di dipendenti statali, dico sulla carta perché - come è a tutti noto - un certo numero di impiegati diserta l'ufficio manco ci fosse la peste, facendo timbrare il cartellino dai colleghi o uscendo un secondo dopo aver certificato la presenza. Tuttavia, nonostante l'alto numero di funzionari a disposizione dell'amministrazione pubblica, Matteo Renzi ha bisogno di assumere Marco Carrai per affidargli la cyber sicurezza dell'Italia, ovvero il controllo della rete, per prevenire qualsiasi attacco che possa mettere a repentaglio la nostra sicurezza. Prima di spiegare quale compito stia per essere affidato a Carrai, forse sarà il caso di chiarire chi sia costui.

Non molto noto alle cronache, il suo nome fu rivelato tempo fa da un'inchiesta di *Libero*. Giacomo Amadori, il bravo collega che ha scoperto gli intrecci tra papà Boschi, la Banca dell'Etruria e il faccendiere massone Flavio Carboni, scoprì che per un certo periodo, quando era sindaco di Firenze, Matteo Renzi aveva abitato gratis in una casa affittata da Marco Carrai. Perché un imprenditore amico di vecchia data dell'allora inquilino di Palazzo Vecchio avesse dovuto pagare il canone per un alloggio (...)

segue a pagina 3



**OPPOSIZIONE, SVEGLIA!** Non mancano certo esperti funzionari statali a cui delegare il controllo della rete del Paese. Forse anche l'opposizione dovrebbe vigilare

## lo scandalo di Arezzo

# IL CASO CARRAI

## Si può affidare la sicurezza all'uomo di Renzi?

*Il governo spieghi perché assegna un incarico così delicato a un privato senza titoli se non la vicinanza al premier*

::: segue dalla prima

**MAURIZIO BELPIETRO**

(...) in uso al primo cittadino diventato premier è un mistero che neppure un'inchiesta della magistratura è riuscita a chiarire. La denuncia presentata in Procura da un cittadino dopo l'inchiesta di *Libero* e l'ammissione di Carrai di aver pagato per Renzi infatti è stata archiviata, in quanto inquirenti e giudici hanno ritenuto che si trattasse di un favore fra conoscenti. Poco importa che Carrai poi abbia ricevuto anche qualche incarico dal comune di Firenze, ricoprendo tra l'altro un ruolo di un certo rilievo nella gestione dell'aeroporto cittadino, partecipato dall'amministrazione pubblica. Né ha influito il fatto che l'allora fidanzata di Carrai, poi regolarmente impalmata, fosse stata nominata curatrice di alcune importanti manifestazioni culturali finanziate da Palazzo Vecchio. Tutto regolare, per i pm e anche per il gip. Visto, si archivi.

Tuttavia, nonostante la pietra tombale apposta dalla magistratura toscana sul caso, il nome di Carrai ha continuato ad aleggiare sulla carriera di Matteo Renzi. Un po' perché l'imprenditore amico ha molte relazioni importanti, con il

mondo della finanza e non solo. Un po' perché le chiacchiere fiorentine parlano di solidi rapporti con Israele e soprattutto con il mondo dei servizi di quel Paese. Pure in questo caso niente di illecito, tutto nella norma di cortesi conoscenze, anche perché il governo di Gerusalemme è tra quelli ritenuti amici.

Ciò nonostante non si capisce perché con tanti agenti segreti di cui dispone (e che sono controllati dal fido sottosegretario Luca Lotti), con molti funzionari di polizia e carabinieri esperti in cyber sicurezza, il presidente del Consiglio debba avvalersi dei servizi di un signore esterno al perimetro dell'amministrazione pubblica. Perché affidare un così delicato incarico a un tizio che, sarà anche amico, ma è pur sempre un privato cittadino e non un funzionario dello Stato? È vero che la spending review è stata messa da parte e dunque non c'è più l'obbligo di limare le unghie alla spesa pubblica (anche se gli scontri di questi giorni con Bruxelles farebbero pensare il contrario), ma il premier vuole spiegarci perché c'è bisogno di Carrai alla guida della cyber sicurezza nazionale? Generali, colonnelli o semplici capitani attual-

mente in servizio sono meno competenti del signor Carrai? E allora che cosa ce li teniamo a fare se poi quando servono il capo del governo pesca nel cerchio magico dei suoi amici?

Ma forse il nodo centrale della faccenda non è neppure quello della duplicazione delle funzioni e del dispendio di denaro pubblico. Il tema che richiede chiarezza da parte di Matteo Renzi è la ragione di affidare ad un privato cittadino un argomento così sensibile come il controllo della sicurezza in rete del nostro Paese. Come detto, Carrai non è un funzionario dello Stato, non ha una laurea specifica nel settore, non è rappresentante di qualche istituzione che si sia particolarmente distinta nel campo della sicurezza on line. Il suo unico titolo è essere amico di Renzi. Basta per affidare un potere immenso nelle sue mani? Che uso ne farà? Quando controllerà chi minaccia la sicurezza del Paese farà gli interessi dell'Italia o i suoi? Oppure, semplicemente, quelli di Renzi? Urge risposta. Forse almeno questa volta l'opposizione potrebbe ricordarsi di fare qualche domanda.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it  
@BelpietroTweet